

40 sono i nuovi 20 (2017)

Un film di Hallie Meyers-Shyer con Reese Witherspoon, Pico Alexander, Nat Wolff, Jon Rudnitsky, Michael Sheen. Genere Commedia durata 96 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: 12/10/2017

Paola Casella - www.mymovies.it

Alice festeggia il suo 40esimo compleanno nella sontuosa villa di Los Angeles appartenuta al padre, celebre regista e sceneggiatore negli anni Settanta. Il suo ritorno alla casa paterna, dopo molti anni passati a New York, è dovuto alla separazione dal marito Austen, discografico in carriera con poco tempo per la moglie e le due figlie, che infatti seguono la madre in California mentre l'ex marito resta nella Grande Mela. Alice mantiene un buonumore di facciata e cerca di inventarsi un lavoro come arredatrice, ma è spaventata a morte, e il compleanno non fa che ricordarle che non è più una ragazzina.

In discoteca, dove sta festeggiando con le amiche, la donna incontra Harry, un aspirante regista molto più giovane di lei, ed è subito attrazione fatale. Poiché Harry è stato appena sfrattato insieme ai suoi amici coetanei, l'aspirante attore Teddy e l'aspirante sceneggiatore George, Alice finisce per dare ospitalità al trio di ventenni nella dependance della sua villa.

E la improbabile convivenza fra la donna, le figlie, la nonna e i giovani ospiti si arricchirà anche dell'ex marito Austen, in preda ai ripensamenti sulla separazione.

La neotrentenne Hallie Meyers-Shyer si cimenta con la sceneggiatura e la regia di '40 sono i nuovi 20' sulla scia del successo ottenuto dai genitori, la coppia d'oro di Hollywood Charles Shyer e Nancy Meyers, lui regista, lei sceneggiatrice e poi anche regista, con all'attivo successi come "Baby Boom" e "Il padre della sposa" (scritti da lei, diretti da lui), e "What Women Want", "Tutto può succedere" e "L'amore non va in vacanza" (scritti e diretti da lei). Di '40 sono i nuovi 20' Nancy Meyers è produttrice esecutiva, e il film segue pedissequamente la falsariga dell'esperienza materna.

Benvenuti dunque nell'abbagliante e incantevole universo Meyers, categoria estetica a sé in cui ogni casa è una reggia, tutti sono attraenti e magnificamente abbigliati, e i problemi economici sono ben lontani dal generare preoccupazione o cordoglio.

A differenza dei film scritti e diretti da Nancy, però, '40 sono i nuovi 20' non riesce a colorare i personaggi e la trama di quelle preoccupazioni condivisibili che hanno reso 'What Women Want' e 'Tutto può succedere' in qualche misura universali, almeno agli occhi del pubblico femminile. Particolarmente stridente è il raffronto fra "È complicato", scritto e diretto da Nancy, che raccontava le esitazioni di una divorziata ancora invischiata in un rapporto complesso con l'ex marito, e '40 sono i nuovi 20', che racconta essenzialmente la stessa storia (a età diverse dei protagonisti) ma non riesce a trasmettere quel senso di confusione e quello struggimento che 'È complicato' comunicava così efficacemente (anche perché la protagonista era Meryl Streep e non, come nel caso di '40 sono i nuovi 20', un'attrice molto più legnosa come Reese Witherspoon). Anche la premessa di raccontare una famiglia di cineasti (la madre di Alice, interpretata da Candice Bergen, è un'attrice) fa da sfondo alla storia ma non ne diventa mai linfa vitale, o spunto per un'analisi critica di quel mondo a parte che è Hollywood, e al quale Hallie Meyers-Shyer appartiene fin dalla nascita. Nessuno dei personaggi di '40 sono i nuovi 20' risulta fino in fondo credibile, tutta la storia rimane in superficie, e il rapporto fra Alice ed Harry non crea una chimica rivoluzionaria: incredibilmente, la regista-sceneggiatrice si è lasciata sfuggire un'occasione d'oro assegnando a Pico Alexander, belloccio da fotoromanzo, il ruolo di Harry, invece che dirottarlo su Nat Wolff, che interpreta Teddy.

Con la sua fisicità goffa e l'espressione ironica che rimandano al giovane Dustin Hoffman, Wolff

avrebbe giocato sul paragone che sorge immancabile alla mente cinefila quando si parla di un'attrazione fra una quarantenne e un ventenne nella California delle ville hollywoodiane: quello con "Il laureato", capolavoro simbolo di un'epoca che aveva tutto ciò che manca a '40 sono i nuovi 20', ovvero pathos, una sicura mano registica e una punta di salutare sarcasmo. '40 sono i nuovi 20' invece è un piacere per gli occhi, ma pattina in superficie senza mai aprire spiragli su qualcosa di più autentico e profondo.

